



Prison Fellowship Italia (www.prisonfellowshipitalia.it) nasce dall'esperienza statunitense della vasta organizzazione **Prison Fellowship International** (www.pif.org), operante da oltre quarant'anni e attiva in 136 sedi nazionali del mondo. A partire dal 1976, per opera di Charles W. Colson, braccio destro del presidente Richard Nixon e coinvolto nel caso *Watergate*, ha dato il via ad una missione di recupero e di riqualificazione dei detenuti e di evangelizzazione all'interno delle carceri, luogo degli ultimi per eccellenza.

L'organismo originario ha successivamente avuto una sua continuità all'interno dei diversi continenti, come risposta ad un sempre crescente affollamento delle carceri che, indipendentemente dai Paesi in cui queste sono costituzionalmente intese, come luogo di rieducazione o meno, salgono agli onori della cronaca soprattutto per episodi di violenza, difficoltà di condivisione di spazi il più delle volte inadeguati, finendo con il diventare concausa di ulteriori esasperate azioni da parte degli stessi detenuti.

PFI lavora anche per ispirare una nuova "sensibilità" nelle politiche nazionali di giustizia penale in modo che sia adottata un'idea di riparazione da parte dell'autore del reato sia verso la vittima, sia verso la comunità locale, unendo l'idea della riconciliazione a quella del perdono cristiano.

Scopo di PFI è servire il Corpo di Cristo nelle carceri, prestando la propria attività in favore dei detenuti, ex detenuti, delle vittime e delle loro famiglie, oltre che creare percorsi di redenzione umana e spirituale nell'ottica della restituzione, del perdono, della fraternità umana. Si propone come una comunità di recupero per conciliare tutte le parti coinvolte e colpite dalla criminalità, in modo da annunciare e dimostrare il potere di redenzione e di amore trasformante di Gesù Cristo per tutti gli uomini.

PF Italia ha avuto il suo atto costitutivo ufficiale a Rimini, in occasione della 33a Conferenza Nazionale Animatori, quando il direttore del RnS, **Marcella Reni**, ha accolto il presidente mondiale PFI Ronald W. Nikkel e accettato l'incarico alla presidenza della neonata Associazione italiana su richiesta del Rinnovamento nello Spirito Santo.

«Ciò che ha ispirato i dirigenti di PFI – ha dichiarato Reni - è un lavoro di recupero e di rivalutazione del detenuto, che parta dalla dignità di uomo, dalla sua condizione di figlio di Dio, indipendentemente dalla confessione religiosa. Sin dal 1976, PFI ha basato il suo messaggio su un Dio che è Padre di tutti, entrando nella realtà religiose dei diversi Paesi e facendo appello alla dimensione spirituale dell'uomo».

Il Progetto "Sicomoro"

In Italia PF opera in particolare attraverso il Progetto "Sicomoro", un metodo di lavoro, della durata di 8 settimane, che si prefigge di offrire modelli di riabilitazione umana e spirituale ai detenuti mediante l'incontro e il confronto tra questi e vittime di reati analoghi.

Il programma si fonda sui principi della Giustizia riparativa orientata a lenire quelle lacerazioni emotive delle vittime, dei detenuti e della stessa comunità, causate dai reati commessi.

Allo stesso tempo, il Progetto mira a cambiare la mentalità di chi è fuori dal carcere, cercando di generare un atteggiamento di fiducia nei confronti di chi sta per uscire dal carcere e ha bisogno di reinserirsi nel tessuto sociale.

Il Progetto, che trae il suo nome dall'episodio evangelico di Zaccheo (Lc 19, 1-9), si basa principalmente su un inserimento nella realtà carceraria che non si fermi a considerare la deriva morale e culturale del detenuto. Pur servendosi di storie e parabole tratte dalla Bibbia e dai Vangeli (testi che più di altri parlano di perdono e di riconciliazione), la proposta è interconfessionale e aperta alle persone di tutte le fedi e religioni.

Durante il percorso vittime e autori di reati si incontrano per comprendere tutte le implicazioni del danno causato, per considerare l'impatto del crimine sulle vittime che, a loro volta, sono invitate a raccontare le loro storie di dolore e sofferenza. Il Corso spinge verso un cambiamento significativo nel modo di gestire i reati e la giustizia e ha come finalità e obiettivo di permettere ai detenuti di capire l'impatto del proprio reato, assumersi la responsabilità delle proprie azioni, essere consapevoli delle necessità delle vittime, comprendere il valore del perdono e della riconciliazione, riconoscere le opportunità di cambiamento individuale.

Altri progetti messi in campo, con grande efficacia, dall'Associazione sono:

“**Camp for Kids**” che si rivolge ai figli dei detenuti, delle vittime di reato e alle loro famiglie. L'obiettivo generale e primario è quello di gestire ed organizzare un servizio estivo con caratteristiche ludiche e di aggregazione che garantisca un'esperienza educativa altamente qualificata e personalizzata. E' un modo molto semplice per aiutare soprattutto i padri e le madri in prigione a mantenere il contatto con la famiglia che, è dimostrato, aiuta a ridurre drasticamente i tassi di recidività;

“**Genitori dentro e fuori**” nato dalla consapevolezza di un'urgenza psico-educativa, suggerita dal bisogno di ascolto e dalla necessità di offrire opportunità di incontro, crescita e cambiamento nella relazione genitori figli, laddove questa soffra la distanza e le oggettive limitazioni delle mura carcerarie;

“**Il Viaggio del Prigioniero**” che accompagna i detenuti in un percorso di otto settimane alla scoperta di Gesù e, soprattutto, di Gesù prigioniero.